L'ufficio federale della protezione civile nel 1968

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **41 (1969)**

Heft 3

PDF erstellt am: **31.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-246041

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

L'Ufficio federale della protezione civile nel 1968

Tra i vari rapporti del Consiglio federale sulla sua gestione, quello del Dipartimento federale di giustizia e polizia suscita una particolare attenzione nella parte dedicata ai problemi della difesa integrata. Degno di speciale rilievo, oltre all'attività dell'ufficio centrale per la preparazione civile alla guerra, appare il capitolo dedicato all'Ufficio federale della protezione civile. Questo rapporto ragguaglia sulle mete raggiunte nonostante le difficoltà d'ogni genere che ancora s'incontrano. Nel complesso si può dunque dire che, nel campo della protezione civile, si realizzano di anno in anno progressi notevoli, mentre molte forze sono all'opera per sormontare gli ultimi ostacoli e dare a questa importante frazione della difesa integrata il suo assetto pratico e definitivo.

Dal rapporto si desume quanto segue:

«Allo scopo d'informare i capi delle direzioni e dei dipartimenti cantonali responsabili della protezione civile, il Dipartimento federale di giustizia e polizia ha indetto nel maggio 1968, in un con l'Ufficio federale della protezione civile, una conferenza coi capi dei dipartimenti interessati. In questa occasione sono stati additati e spiegati i compiti che spettano alla Confederazione, ai cantoni e ai comuni impegnati collettivamente nel campo della protezione civile secondo le esigenze della nostra epoca.

In occasione di una conferenza tenuta nel novembre 1968, le commissioni militari del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati sono state edotte dal direttore dell'Ufficio federale della protezione civile su quanto è stato realizzato. La sua relazione sulla «situazione della protezione civile in Svizzera» ha purtroppo dimostrato che tale protezione non è ancora completamente a punto. Il personale indispensabile per venire a capo dei gravi compiti incombenti non è sufficiente nè presso i cantoni nè presso i comuni. Anche all'Ufficio federale mancano ancora dei collaboratori specializzati, in particolare gli istruttori.

Dei 903 organismi locali di protezione in tutto, solo 619 avevano, entro la fine dell'anno, trasmesso all'Ufficio federale il piano di protezione civile, che costituisce la base dell'intero dispositivo, completato da un apprezzamento scritto della località dal profilo della protezione civile. Dei 903 comuni obbligati ad istituire un organismo di protezione, solo 730 hanno beneficiato, a tutt'oggi, delle seguenti percentua-

li sull'effettivo regolamentare previsto per il materiale: 45 per cento del materiale dei pompieri di guerra, 20 per cento del materiale pionieri e 20 per cento del materiale per le guardie caseggiato. Inoltre, 120 posti sanitari di soccorso, in cifra tonda, sono stati dotati del rispettivo materiale di fasciatura e di cura. L'acquisto del materiale indicato è costato, per l'anno che è oggetto di rapporto, 50 milioni di franchi in cifra tonda. E' stata avviata la fabbricazione di una prima serie di 640.000 maschere antigas per le guardie caseggiato.

A norma d'una risoluzione del Dipartimento federale di giustizia e polizia del 19 luglio 1968, l'Ufficio federale della protezione civile è stato riorganizzato in modo che, oltre alla direzione, esso comprende ora 2 sottodivisioni e 3 sezioni. Il suo ordinamento di servizio è regolato da prescrizioni interne che sono state emanate verso la fine dell'anno. Una sottodivisione e le 3 sezioni hanno occupato nella primavera del 1968, i nuovi uffici loro assegnati alla Monbijoustrasse 47-51.

Per l'ulteriore applicazione delle leggi federali del 23 marzo 1962 sulla protezione civile e del 4 ottobre 1963 sull'edilizia di protezione civile sono stati particolarmente emanati:

— il decreto del Consiglio federale del 28 agosto 1968 concernente i soccorsi in caso di catastrofi in Svizzera e all'estero;

— le istruzioni concernenti le nomine e promozioni nel Dipartimento federale di giustizia e polizia, del 16 luglio 1968, per gli istruttori dell'Ufficio federale della protezione civile;

— i piani tipo dell'Ufficio federale della protezione civile del 21 dicembre 1967 (con entrata in vigore il 1. febbraio 1968) per le chiusure normalizzate di rifugi ad 1 e 3 atü;

— le istruzioni dell'Ufficio federale della protezione civile del 21 agosto 1968 concernenti l'amministrazione nella protezione civile.

Nel novembre 1968 si è svolto un corso per giornalisti e conferenzieri di lingua francese, organizzato dall'Ufficio federale di concerto con l'Unione svizzera per la protezione dei civili. Il 16 novembre 1967 queste due parti avevano concluso un accordo sulla ripartizione delle attribuzioni e dei compiti nell'ambito dell'informazione, con entrata in vigore il 1. gennaio 1968. Questo accordo si è rivelato come una base di lavoro efficace non solo per i corsi, ma anche per tutti gli altri campi d'attività in comune, quali la stampa, i films, la radio, la tele-

visione, la biblioteca, la documentazione, le esposizioni, nonché per il versamento dei sussidi.
Sono stati esaminati 11.553 (11.621) progetti di rifugi a scopi multipli, con una capienza totale di 299.200 (340.500) persone e vennero corrisposti sussidi federali per un importo complessivo di 74 (80,8) milioni di franchi (non si tratta di una diminuzione, poiché le cifre degli anni precedenti sono basate sui sussidi promessi).
A Lattrigen presso Spiez è stato ultimato il nuovo locale destinato ad accogliere il tubo per onde d'urto (misurazione della capacità di resistenza in caso di pressione dell'aria) e la macchina per la prova delle scosse. Questo locale è stato altresì dotato di un impianto moderno di misurazione elettronica nonché di un dispositivo di prova per i filtri. Sarà così possibile procedere ad un perfetto esame di tutti i dispositivi tecnici e apparecchi per rifugi prodotti dall'industria.
Nell'anno in discorso sono stati organizzati 34 (26) corsi e rapporti federali con 1494 (789) partecipanti e 8665 (4807) giorni di servizio. I cantoni e i comuni hanno istruito complessivamente 27.101 partecipanti (18.785) in 877 corsi, esercizi e rapporti, con 84.181 (58.361) giorni di servizio; al proposito, vanno tuttavia segnalate notevoli differenze tra cantone e cantone e tra comune e comune. Per gli stabilimenti federali e le imprese di trasporto concessionarie sono stati tenuti 150 corsi, con 3.118 partecipanti e 8.159 giorni di servizio.
Numerose delegazioni estere, anche di servizi governamentali, hanno visitato gli impianti e i dispositivi di protezione civile del nostro paese ed hanno attinto informazioni sulle nostre disposizioni legali in materia. Sebbene il nostro paese non possegga concrete esperienze di guerra, si nota che da noi, nel campo della protezione della popolazione in caso di guerra, si tende, con mezzi democratici, a risultati degni di nota e già parzialmente raggiunti.»